

PRIMO PIANO

Risparmio,
ottobre in
rosso

Vira in negativo, dopo il segno più di agosto e settembre, l'industria del risparmio gestito. A ottobre, secondo Assogestioni, il settore ha segnato una raccolta netta negativa per 940 milioni di euro. Il saldo da inizio anno resta positivo per 12,9 miliardi di euro, lontanissimo dagli 87,3 miliardi dei primi dieci mesi del 2017. Il patrimonio, dopo i 2.065 miliardi di settembre, cala a 2.021 miliardi.

Pesa soprattutto il -4,7 miliardi di euro fatto segnare dalle gestioni collettive, che già a settembre avevano perso 804 milioni di euro: i soli fondi aperti perdono 4,4 miliardi di euro. Si irrobustisce invece lo slancio delle gestioni in portafoglio che, sulla scia del +1,2 miliardi dell'ultimo mese, chiudono ottobre con una raccolta netta positiva per 3,8 miliardi di euro. Spiccano in particolare i mandati istituzionali che, anche grazie al +4,5 miliardi di Poste Italiane, chiudono il mese con un saldo positivo di 4,9 miliardi di euro.

Andando nello specifico, i numeri di Assogestioni evidenziano la continua fuga dai fondi aperti obbligazionari: la raccolta di ottobre vira in negativo per 3,2 miliardi di euro, facendo sprofondare il saldo da inizio anno a -22,7 miliardi. Segno meno a ottobre anche per i flessibili (-2 miliardi) e gli azionari (-786 milioni), mentre si salvano i fondi bilanciati (+190 milioni).

Giacomo Corvi

MERCATO

Le soluzioni per la crescita
profittevole

La trasformazione digitale e l'evoluzione delle abitudini della clientela impongono al settore assicurativo la ricerca di nuovi paradigmi. Il valore competitivo dovrà giocarsi sempre di più sulla capacità di conoscere il cliente e di governare i processi assicurativi, traducendo le linee strategiche in azioni tempestive ed efficaci. Se ne è parlato in un convegno organizzato da Insurance Connect e Willis Towers Watson, svoltosi ieri a Milano

Se è vero che prevenire è meglio che curare, allo stesso modo prevedere è meglio che arrivare impreparati ad affrontare un mercato assicurativo che nei prossimi anni sarà radicalmente diverso rispetto al passato. Sebbene nessuno abbia la sfera di cristallo, sono molti gli elementi già sul tavolo dai quali si può immaginare come sarà il futuro dell'assicurazione nell'era della quarta rivoluzione industriale. Un futuro in cui nuove tecnologie al momento in fase embrionale (blockchain, intelligenza artificiale, internet of things, data analytics, solo per citarne alcune) diventeranno strumenti indispensabili con cui operare. In previsione di un futuro altamente disruptive, quali sono le mosse che le compagnie devono mettere in campo per restare profittevoli? Per provare a rispondere a questo interrogativo, **Insurance Connect**, editore di **Insurance Daily**, e **Willis Towers Watson** hanno organizzato ieri a Milano un convegno dal titolo *Soluzioni per la crescita profittevole*. Una giornata intensa, in cui si sono alternati interventi e dibattiti, moderati dal direttore di **Insurance Daily**, **Maria Rosa Alaggio**: un panel di relatori di alto livello ha condiviso con la platea la propria visione sui modelli di business più adatti a cogliere le opportunità del momento. Opportunità che possono costituire un volano per creare valore per le compagnie e per i loro clienti.



L'intervista di Maria Rosa Alaggio ad Alberto Minali

L'ACCELERAZIONE DI CATTOLICA

La giornata si è aperta con la testimonianza dell'amministratore delegato del gruppo **Cattolica**, **Alberto Minali**, intervistato da Maria Rosa Alaggio. Minali, introducendo lo scenario di riferimento e le strategie per affrontarlo, ha parlato di "un bisogno assicurativo latente", presso la popolazione, per intercettare il quale "serve reinventare l'industria per migliorare la relazione con il cliente". Il numero uno di Cattolica vede nella tecnologia non un fine, ma un mezzo. "Non vogliamo andare verso una compagnia totalmente digitale, ma digitalizzare i processi". In questa prospettiva molte professionalità rischiano però di diventare obsolete: per questo Cattolica sta già pensando a programmi di re-training del personale. Fondamentale, infine, sarà il presidio dell'eccellenza tecnica, che significa preservare i risultati: Minali l'ha definita "un principio di integrità morale".

TRASFORMAZIONE DIGITALE E NUOVI MODELLI DI BUSINESS

A seguire la prima tavola rotonda, che ha chiamato i relatori a parlare delle esperienze di compagnie e società di assistenza nello sfruttare le opportunità generate dalla trasformazione digitale nel ridisegnare i modelli di business, che stanno cambiando a 360 gradi l'offerta di prodotto, il modo di relazionarsi ai clienti e i modelli distributivi.

(continua a pag. 2)

(continua da pag. 1)

Un'evoluzione che farà emergere come nuovi leader di mercato quegli operatori che avranno saputo cogliere a fondo quelle opportunità, ma anche a comprendere le insidie del nuovo contesto: ne hanno discusso **Matteo Cattaneo**, head of innovation & corporate strategy di **Reale Group**; **Roberto Manzato**, chief insurance officer di **Poste Vita**; **Marco Mazzucco**, direttore generale di **Blue Assistance**; **Gennaro Bisesti**, chief operating officer di **Europ Assistance**; **Alberto Dominici**, chief operating officer di **Bene Assicurazioni**.

TECNOLOGIA, PRODUZIONE E RISK MANAGEMENT

Nella ripresa della mattinata la discussione si è inoltrata nel territorio dell'insurtech. Punto di partenza, una panoramica che **Francesco Daboni**, responsabile danni, insurance consulting and technology Italia di Willis Towers Watson, ha fatto sulle nuove tecnologie, e di come stanno impattando nel cuore della gestione del business assicurativo: dal contatto con i clienti alla gestione dei sinistri, dalla distribuzione al trasferimento dei rischi. La testimonianza di Daboni è stata seguita da quelle di **Marcello Zacchetti**, head of insurance analytics di Cattolica, e di **Renzo Giovanni Avesani**, chief innovation officer del gruppo **Unipol**, i quali hanno spiegato come i rispettivi grandi gruppi stanno investendo per sfruttare le potenzialità dell'insurtech. Infine, **Gianmarco Tosti**, Italy country manager & head of corporate risk broking di Willis Towers Watson, ha provato a tracciare l'identikit di un futuro dove dominerà l'incertezza, ma che è possibile governare grazie a strategie e strutture solide, nuove professionalità e competenze, e una ridefinizione dei processi.

DALLA COMPLIANCE AL VANTAGGIO COMPETITIVO

Il terzo approfondimento della giornata ha abbandonato le tematiche dell'innovazione che impatta sull'operatività del business, per rivolgersi alle aree del cfo e del risk, che da sempre si trovano a rispondere a esigenze sempre più complesse di compliance, reporting interno ed esterno, pressione sui costi, accelerazione delle scadenze, carenza di risorse. **Alessandra Gambini**, responsabile insurance consulting and technology Italia di Willis Towers Watson, ha introdotto la tematica con un'analisi di scenario e ha illustrato come le nuove tecnologie (automazione, robotica intelligente) possono contribuire in maniera decisiva all'efficiamento di tali aree e a liberare risorse in grado di fare analisi e creare una comunicazione efficace per una migliore gestione del business. Da queste suggestioni ha preso il via una tavola rotonda che ha raccontato come questo tema è stato approcciato da tre grandi gruppi: a confrontarsi, **Gianantonio Villani**, head of planning & controlling, Bicc and finance transformation di **Allianz Italia**; **Cristina Morgan**, responsabile amministrazione bilancio e fiscale di **Generali Italia**; e **Vittorio Giusti**, chief operating officer di **Aviva Italia**.

UN MOTORE INSURTECH

Una prospettiva nuova è stata rappresentata dall'intervista ad **Andrea Battista**, fondatore e presidente esecutivo di **Archimede**, nonché amministratore delegato di **Net Insurance**. Il progetto, che nasce nel mondo insurtech, prende le mosse dalla constatazione della trasformazione digitale dei clienti. Intervistato da Maria Rosa Alaggio, Battista ha ripercorso le tappe che hanno portato alla decisione di fondare la prima Spac assicurativa italiana che si appresta alla fusione per incorporazione in Net Insurance, entro la fine dell'anno. La futura Net Insurance sarà una compagnia di bancassicurazione danni, ma non solo, visto che guarda con interesse anche al mercato dei broker di medie dimensioni e alle opportunità dell'instant insurance.

UN COMPUTER, UN ATTUARIO E UN CANE

Infine, **Alessandro Santoni**, south west divisional leader di Willis Towers Watson, ha chiuso l'evento sintetizzando le idee e le evoluzioni più interessanti e innovative discusse nel corso della giornata. Chiosando con una battuta, simpatica e paradossale, sui rischi di un mancato governo della disruption tecnologica: "un collega tedesco – ha detto – mi ha raccontato come sarà la compagnia assicurativa ideale. Avrà tre impiegati: un computer, un attuario e un cane. Il computer gestirà la compagnia, l'attuario darà da mangiare al cane e il cane terrà l'attuario lontano dal computer".



Da sinistra: Gennaro Bisesti, Marco Mazzucco, Roberto Manzato, Alberto Dominici, Maria Rosa Alaggio e Matteo Cattaneo



Da sinistra: Alessandra Gambini, Cristina Morgan, Gianantonio Villani, Vittorio Giusti e Maria Rosa Alaggio

Beniamino Musto

Tutti i video della giornata saranno on line nei prossimi giorni sul nostro sito, www.insurancetrade.it. Un ampio resoconto del convegno sarà pubblicato sul numero di Insurance Review di gennaio-febbraio 2019.

MERCATO

Investire per crescere

Coniugare l'adeguatezza degli investimenti con l'appropriatezza delle prestazioni diventa sempre più difficile in una fase di contrazione dei rendimenti. È necessario puntare sulla crescita del Paese, incentivare gli impieghi nell'economia reale e sviluppare i fondi pensione e sanitari con la leva fiscale e una legge quadro. Se ne è parlato a Roma in un convegno promosso da Itinerari Previdenziali

Le perturbazioni nazionali e internazionali pesano oggi su tutte le asset class. In un mercato interno denso di incognite e in un contesto globale sfavorito dalla politica dei dazi e dal rallentamento economico, gestire patrimoni diventa sempre più complesso. Questo il tema del convegno promosso, mercoledì scorso a Roma, da **Itinerari Previdenziali**, dal titolo *Come coniugare adeguatezza, appropriatezza e ricadute economiche e sociali negli investimenti istituzionali*. Nel caso della discussione investitori, gestori di fondi e rappresentanti della politica si sono confrontati sugli ampi margini di crescita degli investimenti a sostegno dell'economia reale del Paese. Da poter fare, secondo **Alberto Brambilla**, presidente di Itinerari Previdenziali, correlandoli ai rendimenti minimi da offrire sulle prestazioni pensionistiche e alle platee di iscritti in base all'età anagrafica e ai requisiti maturati (Alm, Ldi); applicando i criteri Esg "ricercando il profitto, ma con un'attenzione anche alla coesione sociale delle platee", e adottando scelte di investimento responsabili (Sri) che premiano un nuovo modo di fare finanza e impresa; innovando le prestazioni anche con interventi a impatto sociale; proponendo "azioni di riduzione della povertà educativa e sociale e l'ampliamento delle occasioni di lavoro in luogo della mera assistenza".

Spingere sull'innovazione

In Italia, la dinamica degli investimenti resta debole e la ripresa economica appare molto eterogenea (l'Irlanda cresce al 7%, l'Italia all'1%). Sono molti i fattori di incertezza e l'obiettivo dell'Ue, ha spiegato **Antonia Carparelli**, consigliere economico rappresentante della Commissione Europea in Italia, è quello di contrastare questa incertezza, "riaffermando il mercato unico come motore essenziale per la crescita europea" e creando condizioni sociali e politiche per assicurare investimenti e risorse di qualità.

Il nostro Paese, spiega **Paolo Sestito**, capo servizio struttura economica della **Banca d'Italia**, vive in una condizione di limitata crescita, legata alla qualità e alla tipologia degli investimenti che, già prima della crisi, non sono stati in grado di veicolare lo sviluppo. È necessario puntare su investimenti innovativi dove le piccole imprese stentano a muoversi anche a causa della dipendenza dal finanziamento via debito, che poco si presta alle più rischiose scelte alternative. "Riguardo alle risorse pubbliche – ha affermato – è auspicabile la mobilitazione verso i fondi di venture capital, ma a patto che ci sia un volume sufficiente di start up innovative, da incrementare attraverso la creazione di spin off in ambito universitario". Altra utile mobilitazione del risparmio riguarda la partnership pubblico-privata, ancora poco limitata, ma da attuare svolgendo una "distinzione più intelligente e ragionata dei rischi da accollare al pubblico e al privato e una definizione ex ante dei rischi regolatori".

Sulle scelte di investimento, dunque, cruciale è il tema della diversificazione e del ricorso agli alternativi: serve a rendere il portafoglio meno dipendente dalla volatilità e a generare ritorni tra l'8 e il 10% all'anno. Lo confermano i gestori di fondi presenti all'evento, come **Stefano Russo**, partner e vice president **Green Arrow Capital Sgr**, che sta lanciando un fondo infrastrutturale che punta sulla mobilità elettrica, che si stima aumenterà la domanda dell'8% nei prossimi anni.

Private equity, un filone interessante

Tra le scelte spicca anche il private equity, come nel caso di **Generali Insurance Asset Management**. L'Italia, spiega **Livio Gentilucci**, head of governance proxy voting, è un Paese particolarmente adatto a questa tipologia di investimenti grazie a un surplus commerciale di 47 miliardi di euro e la presenza di 5mila aziende con fatturato da 50 a 500 milioni (di cui il 50% ancora a gestione familiare) ubicate in distretti industriali importanti. Il mercato italiano, continua, è interessantissimo per chi fa private equity perché presenta un settore industriale sano e aziende votate all'esportazione e alla diversificazione di rischio e che stanno ripensando i propri modelli di sviluppo e strutture societarie.

Interessata al private equity anche **Q Group** che ha istituito un fondo **Industry 4.0** di 300 milioni che investirà in aziende eccellenti impegnate a colmare il gap tecnologico. Il fondo contribuirà anche con l'ausilio di un team che supporterà l'evoluzione e la riorganizzazione dell'azienda attraverso meccanismi di governance e incremento all'esportazione.

(continua a pag. 4)



Un momento del convegno



(continua da pag. 3)

“Riteniamo – ha raccontato il ceo, **Walter Ricciotti** – che questo sia il filone di investimento più interessante per dare agli investitori il 15-20% di ritorno”.

Strutturare il secondo pilastro

Il dibattito pomeridiano si è poi spostato sullo stato dell'arte dei fondi pensione e sanitari, su cui si sono confrontati i rappresentanti politici di diversi partiti. Si parte dai dati: in Italia, i fondi pensione stentano a decollare rispetto ai Paesi Ocse, dove la media è del 120% del Pil, contro il nostro 12-13%; siamo agli ultimi posti nelle coperture di non autosufficienza, nonostante l'aspettativa di vita più elevata e sui fondi sanitari manca ancora un provvedimento di legge e un'autorità di vigilanza, nonostante i 10 milioni di iscritti. La proposta avanzata da **Franco Zaffini**, capogruppo commissione sanità al Senato di Fratelli d'Italia, è quella di una legge quadro che strutturi un secondo pilastro, ancillare, integrativo e migliorativo del servizio pubblico.

Detassare, una politica per i giovani

L'altro strumento da utilizzare è quello della leva fiscale: a oggi è aumentata la tassazione sulle plusvalenze dei fondi pensione e sulle casse grava una doppia imposizione. Tra le proposte, la riduzione dell'Irap alle aziende che pagano i fondi sanitari per i lavoratori, laddove questa minore entrata sostituirebbe una migliore spesa in sanità. Secondo **Andrea Mandelli**, deputato di Forza Italia, “la doppia tassazione è un macigno nella gestione delle casse” e anche secondo **Debora Serracchiani**, membro della commissione lavoro alla Camera del Partito Democratico, bisogna “intervenire sulla leva fiscale per rendere appetibili i fondi”.

La soprattassazione del risparmio, concorda **Piercamillo Falasca**, membro del consiglio Europa e Fellow Istituto Bruno Leoni, è “una scelta miope” che condanna la politica a guardare solo al breve periodo, concludendo che “detassare i fondi pensione è la più grande politica giovanile che si possa fare”.

Laura Servidio

COMPAGNIE

Itas, votate le nuove norme dello statuto

Termina con un'approvazione all'unanimità il percorso di revisione iniziato quest'anno con l'introduzione della figura dell'amministratore delegato

Nell'assemblea dei delegati di **Itas**, la mutua con sede a Trento ha discusso e approvato le modifiche allo statuto sociale.

Le principali modifiche approvate dall'assemblea riguardano il sistema della rappresentatività dei soci e dei delegati dei soci assicurati che, si legge nella nota di Itas, “tramite una precisa definizione dei metodi per l'individuazione dei territori elettorali, porterà ad avere un numero di delegati coerente all'apporto al fondo di garanzia di quelle particolari aree geografiche”.

I delegati, quindi, saranno nominati in apposite assemblee parziali che costituiranno un nuovo strumento a disposizione di tutti i soci per partecipare attivamente, eleggendo i propri delegati provvisti di specifici requisiti e valutati direttamente dalla compagnia. Il Trentino Alto-Adige, per esempio, essendo il territorio d'origine di Itas, guadagnerà altri 10 delegati.

Il cda di Itas proporrà ogni anno all'assemblea i benefici di mutualità verso i soci assicurati, in modo da garantire “la massima trasparenza nel rapporto Itas-socio”.

Quello di ieri è stato l'ultimo passo di un percorso di modifica dello statuto iniziato a marzo con l'introduzione della figura dell'amministratore delegato. “Grazie a queste modifiche – ha spiegato il presidente, **Fabrizio Lorenz** (nella foto) – la nostra mutua si evolve in una forma più moderna, al passo con le nuove sfide del mercato assicurativo. Le peculiarità della nostra compagnia quindi non solo vengono salvaguardate, ma si rafforzano con l'obiettivo di tutelare le esigenze di tutti i soci assicurati che sono, da sempre, il fine ultimo a cui tende l'azienda, non solo assicurativa, della nostra compagnia”.

Il nuovo statuto è stato votato all'unanimità e sarà inviato a **Ivass** per il nulla osta.



Fabrizio Aurilia

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 E-mail: redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 30 novembre di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577